

1

- Fino all'ultimo respiro -
- di Gianluca Ascione

Finalmente è finita anche questa dannata settimana. Non ne potevo davvero più. Pensavo di impazzire. In questi ultimi giorni il capo ha rotto più del solito.

È stato veramente insopportabile con quella sua aria saccente. Pare che sappia tutto lui, che sia una specie di dio onnipotente e infallibile. Giuro che certe volte lo vorrei picchiare come uno di quei sacchi appesi nelle palestre di pugilato.

Comincio a pensare seriamente che sia uno di quei soggetti privi di relazioni autentiche, che riversano sui loro dipendenti tutte le proprie frustrazioni al solo fine di non sentirsi inutili. Meglio non pensarci fino a lunedì. Ora mi faccio una bella doccia rilassante, poi mi concederò un po' di pace sul divano, magari ascolterò della buona musica. Oggi ho voglia di ascoltare i Beatles: la canzone che ho sentito alla radio stamattina mi ha messo di buon umore.

Più tardi chiamerò Patrizia.

Ho infilato nello stereo la solita cassetta, quella che starai ascoltando anche tu. Devono piacerti parecchio i quattro "scarafaggi" di Liverpool.

L'ho notato quando sono riverberate le note crepitanti di Help! e ti sei messa a cantare muta, come se ti avessero eliminato l'audio, e a tamburellare le dita affusolate sulla scrivania.

Forse ho capito perché ti piace tanto quella canzone. Forse la tua è una silenziosa richiesta d'aiuto. Sei così timida e dolce che rimani chiusa nel tuo silenzio anche per chiedere soccorso.

Mi è dispiaciuto moltissimo vederti subire le ramanzine del capoufficio. Sono sicuro che tu sia stata sull'orlo di una crisi di nervi.

Lo so che hai trattenuto a stento le lacrime, per non dargliela vinta. Certe cose non mi sfuggono, anche se tu non lo sai.

Ma non ti preoccupare, angelo mio, ci penserò io ad aiutarti.

. "help me if you can, I feel in down..."

2

Stamattina eravamo tutti sconvolti.

Nessuno avrebbe mai potuto immaginare di arrivare in ufficio ed assistere ad una scena del genere.

Patrizia si è messa a piangere come una bambina. Non posso biasimarla. Io stessa ho avvertito una stretta allo stomaco come mai mi era successo prima.

Carlo ha addirittura vomitato. Probabilmente avrei fatto di peggio se fossi stata io fare quella macabra scoperta. Spero di essere riuscita a rincuorarlo almeno un pochino ma l'ho visto davvero turbato anche quando è arrivata l'ambulanza.

Povero Carlo. Forse dovrei passare un po' di tempo con lui. In questi casi la compagnia può essere una buona medicina. Magari permetterà anche a me di scacciare la paura che da oggi mi sta ammantando come un vecchio pastrano pesante.

Ma chi può aver fatto una cosa tanto orribile?

Hai visto piccola mia?

Ho mantenuto la promessa. Ho ascoltato il tuo grido di aiuto, non ho lasciato che si perdesse nel vuoto dell'indifferenza.

Quello stronzo ha avuto quello che si meritava.

Ora non ti darà più fastidio. Non potrà più provocare altre lacrime.

Avresti dovuto sentire come implorava di risparmiargli la subdola vita che gli è appartenuta fino a ieri sera. Credeva che pagandomi molti soldi lo avrei graziato. Stupido idiota. Questo era: un grandissimo idiota che pensa che i soldi possano comprare tutto. Ancora percepisco l'eco delle sue grida soffocate. Supplicava quella pietà che lui non hai mai dimostrato nei tuoi confronti. Come poteva pensare che io ne avrei avuta verso di lui?

No, non meritava la minima compassione. Un essere spregevole capace di farti piangere, di deturpare il tuo sorriso luminoso non poteva attendersi altro che la morte.

Buonanotte amore mio.

. "love me do, you know I love you..."

3

Mi sono svegliata di soprassalto, nel cuore della notte, madida di sudore come se fossi appena uscita dalla doccia.

Non mi succedeva da quando avevo sette anni, dalla volta che il muso ringhioso di quel cane randagio si era addentrato nei meandri della mia mente, insinuandosi arbitrariamente tra i teneri sogni di una bimba avvolta dall'amore dolce e illimitato di mamma e papà.

Lo avevo incrociato tornando da scuola. Mi avevano sempre insegnato che gli animali non sono cattivi, che l'aggressività si manifesta solo in caso di pericolo, che se trasmetti loro mitezza sarai ricambiato con altrettanta docilità.

Invece, quel cane aveva digrignato i denti quando mi ero avvicinata. Aveva due canini lunghi e aguzzi che incutevano una terrore allo stato puro.

Ricordo il morso, i denti che affondano nella caviglia, il dolore lancinante, il calzino bianco che si inzuppa di rosso vermiglio, le quattro zampe pelose che si allontanano, l'orizzonte sempre più sfocato, i sensi che mi abbandonano, il buio che circonda e satura tutto.

Sto nuovamente assaporando il tuo nome.

Il tuo dolce nome.

Valentina.

Non esiste nome che si adatti meglio alla tua figura fragile e sottile, al tuo viso minuto e tondo, abbellito da quella massa ribelle di riccioli biondi e dalla pelle candida e levigata che pare la migliore porcellana con cui si confezionano quelle bamboline pregiate rivestite con abitini di lino o broccato.

Valentina.

Ogni volta che il tuo nome riecheggia nella stanza tutti i miei cattivi pensieri sembrano alleggerirsi, addolciti da quel suono morbido e delicatamente suadente che come un tenue refolo soffia, senza dare fastidio, rinfrescando e rigenerando ciò che sfiora.

Mi piacerebbe sfiorarti, come questo alito di vento che porta il tuo nome sta accarezzando me in questo preciso istante.

Valentina.

. "i wanna hold your hand..."

4

Mentre sorseggiavo un bicchiere d'acqua per tranquillizzarmi, ho rivisto lo studio del capo. Ho rivisto il suo corpo esanime legato con del filo di ferro intorno alla sedia imbottita. ho rivisto la sua bocca serrata da una striscia di nastro adesivo. Ho rivisto il suo cranio rasato fracassato sulla cima e ricoperto di sangue raggrumato.

E, soprattutto, ho rivisto i suoi occhi. Quella visione tanto mostruosa da sembrare irreale.

Quelle palpebre mantenute forzatamente aperte per mezzo di due stuzzicadenti e quei due bulbi oculari trapassati come spiedini da due spille da balia. Pareva che avesse lacrimato sangue per tutto il tempo in cui il suo aguzzino deve averlo torturato.

Bevo un altro po' di acqua. Mi adagio nuovamente sul letto. Vorrei tanto poter spegnere la luce e allontanare quell'immagine spaventosa.

Ma gli incubi sono impermeabili all'oscurità. Si alimentano con le tenebre e sopravvivono alla luce. Non c'è via di scampo.

Lo ammetto: ho provato piacere.

Ho provato un'eccitazione incontrollata quando gli ho infilzato gli occhi con le spille da balia. Un regalo della zia: una collana composta da spille agganciate l'una all'altra.

"Tieni tesoro mio, vedrai che prima o poi ti serviranno" mi aveva detto quando, bambino, le avevo prese dalle sue mani con la stessa curiosa

diffidenza con cui si può cercare di interpretare un oracolo. Credevo fosse una mezza svitata.

Aveva ragione lei. Grazie zia.

Sono rimasto a guardarlo morire lentamente, perdere le energie a mano a mano che il sangue sgorgava fuori da lui, a cercare di cogliere l'attimo preciso in cui il soffio vitale primigenio abbandonava quel corpo squallido e ripugnante, e godere di quella visione appagante mentre pensavo a te e alle tue lacrime.

Ora che quel mostro è scivolato nell'imo, sul tuo incantevole volto scorgo solo il tuo sorriso candido e contagioso.

Aspetterò con trepidazione di poterlo incontrare nuovamente.

. "i feel fine..."

5

Credo di aver fatto bene ad invitare a cena Carlo. Si vedeva proprio che aveva bisogno di parlare, di sfogarsi, di distrarsi. In fondo, ne avevo bisogno anch'io benché il mio orgoglio di donna ostinata finga di non avvertirne l'esigenza. Povero Carlo. Trovare il cadavere di un amico così orribilmente sfigurato. Il solo pensiero di vivere una simile esperienza mi mette i brividi. È vero, il capo certe volte sono arrivata a detestarlo con tutte le mie forze a causa della sua insopportabile arroganza, della sua gelida apatia nei confronti del mio stato d'animo ogni volta che mi ammoniva, ma pensare alla morte... Anche Carlo mi ha confidato lo stesso pensiero. Come ha potuto il disprezzo sfociare in un odio talmente feroce da condurre al soglio della vendetta ultima?

Niente in questo momento può darmi respiro come il contatto con delle persone amiche. Per quanto ci sforziamo di sembrare coraggiosi e non sottomessi alla paura, solo l'unione può avere un effetto salvifico.

La solitudine, foraggiata dalla costernazione, irrimediabilmente, uccide.

Non posso convincermi che sia vero...che sia

accaduto...

“ No, non è come credi” mi sono detto, non può essere...

Per Dio, Valentina, cos'hai fatto...

Che cazzo c'entrava lui?

Perché l'hai invitato a casa tua?

Perché l'hai fatto salire?

Non dovevi...non dovevi, Valentina...

Non credevo ai miei occhi quando ti ho visto scendere sul pianerottolo di casa e andargli incontro.

E abbracciarlo. Ti rendi conto? Lo hai stretto tra le tue braccia...gli hai versato addosso parte del tuo calore.

Non hai rispetto per me?

Non capisci quanto male mi fai?

Non capisci che agendo in questo modo tradisci l'Amore ancor prima che noi stessi? È come se gli infliggevi una coltellata dietro la schiena.

Va bene...stai tranquilla...penserò io a tutto, a porre un rimedio ai tuoi errori...vedrai che poi capirai...

. “she loves you, yeah yeah...”

6

È successo ancora.

E questa volta è stato anche più terribile.

Stavo rientrando a casa e lui era lì. Quel fottuto cane rabbioso era nel vicolo che aspettava me.

Mi mostrava sprezzante i suoi denti lucidi e appuntiti, che rischiarati dai pali dell'illuminazione pubblica, parevano delle lame scintillanti pronte ad affondare con il loro filo tagliente.

Ho cominciato a correre a perdifiato. Lui si è messo ad inseguirmi. Ho corso e corso, sentivo il cuore battere come un tamburo. Ho fatto il giro dell'isolato, poi sono scivolata dentro e ho chiuso il cancello alle mie spalle. Lui si è fermato davanti a quell'ostacolo insormontabile e ha cominciato ad abbaiare ricolmo di collera e indignazione e ad ostentarmi quei suoi canini smodati. Sono corsa su per le scale senza voltarmi, in preda al panico, non riuscivo ad

infilare la chiave nella toppa. Quando ci sono riuscita, mi sono tuffata all'interno. Mi sono appoggiata alla porta per recuperare un po' di ossigeno. Quando ho riaperto gli occhi, mi sono trovata di fronte quella scena agghiacciante.

Ciao Carlo...sorpreso di vedermi?

Beh, in fondo la vita è una giostra carica di sorprese, non ti pare? Ci monti su e quella comincia ambiguamente a girare, a roteare sempre più vorticosamente, a deformare la realtà che ci circonda, a trasformare tutto in bizzarre chiazze policromatiche cui non siamo abituati, impedendoci di cogliere ciò che fino a poco prima pareva palese e cristallino, soprattutto le piccole sfumature. Quelle che all'apparenza paiono insignificanti e che sporadicamente siamo capaci di notare.

Solo che quelle piccole sfumature sono quelle che alla lunga fanno la differenza.

Come, per esempio, un incontro fuori luogo o un gesto inopportuno. Sfumature, caro Carlo.

Gira la giostra. Gira, gira, gira e quando si ferma ci coglie alla sprovvista, ci presenta beffardamente qualcosa di assolutamente inaspettato.

Ti va di fare un giretto, Carlo? Non ti preoccupare, offro io naturalmente.

. "life is very short and there's no time..."

7

Quando ho sbattuto con forza la porta dietro di me, cogliendo lo scatto rassicurante della serratura, ho capito di essere veramente al sicuro. Quassù, quel cane malvagio, non sarebbe potuto arrivare. E se per qualche ragione incomprensibile ci fosse riuscito, al massimo avrebbe grattato l'imposta con i suoi artigli robusti fino a quando la frustrazione avrebbe avuto ragione della sua indole crudele. Poi, ho riaperto gli occhi.

Patrizia era lì, davanti a me, accomodata su una delle sedie della cucina girata verso l'ingresso, come per presentarmi un regalo

sadico. Era legata con del filo metallico che correva tutt'intorno bloccandole le braccia e le gambe, incatenandola in maniera definitiva. La bocca serrata da una striscia di nastro da pacchi. La lunga chioma bionda imbrattata di sangue. Le palpebre spalancate da due stuzzicadenti infilati nella carne. I bulbi oculari trapassati da due spille da balia dorate. Le sue meravigliose iridi cerulee ridotte a brandelli sanguinolenti. Il torace fermo, privo di segni di respirazione.

Ho urlato prima di svegliarmi.

Con Carlo è stato diverso.

Col capoufficio sono stato guidato da una logica assolutamente razionale, da una forza calibrata che chiedeva solo di poter svolgere il proprio compito.

La naturale conseguenza nei confronti di chi aveva procurato del dolore alla mia adorata Valentina provocando, di fatto, l'innescare di una reazione.

Carlo ha cercato ingiustamente di usurpare il mio ruolo, di assumersi perfidamente meriti che non gli appartengono.

E, soprattutto, ha sfidato apertamente il mio amore per lei. Ha cercato di relegarmi in un antro freddo e buio. Ha cercato di portarmela via con l'arma meschina del vittimismo. Odio gli uomini che si fanno compatire, specialmente dalle donne.

Quel forte senso di prevaricazione ha smosso una forza sopita negli abissi delle mie viscere, eruttando spontaneamente come un vulcano spento da secoli. Un'esplosione che non si può controllare...

. "is been a hard day's night..."

8

Durante la pausa pranzo ho parlato a Patrizia del mio incubo, anche se temevo che potesse schiettamente giudicarmi come una di quelle paranoiche che vedono il male dappertutto. Invece, è stata molto comprensiva, ha cercato di rassicurarmi sostenendo che il mio era stato

solamente un brutto sogno legato al forte shock e che il tempo avrebbe provveduto a resettare il mio stato emotivo perturbato. Pareva quasi lusingata che il mio inconscio avesse scelto lei per la parte della coprotagonista, manifestazione lampante della profonda stima e affetto che ci legano da oltre un decennio.

Mentre stavamo sorseggiando il caffè che chiudeva il pasto, ci siamo domandate il perché dell'assenza di Carlo. Eravamo convinte che avesse iniziato a superare la fase traumatica dell'impatto, che la rielaborazione della tragedia avesse sortito i primi effetti positivi allontanando da lui i riverberi cruenti delle visioni memorizzate, che la mia vicinanza fosse egoisticamente servita a qualcosa. Probabilmente non è così che stanno le cose. Il concetto di tempo, in certe occasioni, non è uguale per tutti.

Questo nuovo incontro con la morte è stato completamente diverso. Forse perché ho agito sotto l'influsso di un impulso che non ha richiesto una progettazione razionata. Sono state la passione e la sofferenza a guidare direttamente la mano, senza la necessità di un'analisi approfondita che ne giustificasse l'azione.

So che tu non hai capito, Carlo. Tu e la tua vigliaccheria indisciplinata avete compreso solo l'ombra della fine che aleggiava in circolo, come un avvoltoio paziente in attesa di veder esalare l'ultimo respiro alla preda e poter consumare comodamente il pasto.

No, sciocco omino imbellettato, non si è trattato di questo. Non si è trattato della semplice repressione di una vita, per quanto inutile, ma di qualcosa di ben più colto e raffinato.

Ho dovuto (e voluto) piegare l'insensata stoltezza umana all'ineluttabilità del destino, abbattere un futile ostacolo per consentire ad una forza imperscrutabile di proseguire libera lungo la via che essa stessa si è già tracciata.

. "why why why do you say goodbye..."

9

Quando il commissario si è presentato in azienda, ho subito pensato che ci avrebbe portato delle novità sul brutale assassinio del capo. Forse perché la natura umana, per vincere il dolore, spinge il pensiero nella direzione della speranza e della giustizia.

Ho sentito un flusso di energia fuoriuscire dal mio esile corpo, le gambe intenzionate a cedere di schianto. “Purtroppo devo comunicarvi il decesso del signor Vitali.”

Carlo è morto. L’uomo con cui avevo cenato qualche sera prima è finito sopra un tavolo d’obitorio. L’anima dell’uomo che avevo stretto a me in un abbraccio consolatore, con l’anelito di trarne un mutuo sollievo, appartiene già alla volta celeste.

Il commissario non è voluto scendere nei particolari. Ci ha rivolto alcune domande di rito come necessita l’indagine di un omicidio. L’unica frase che sono riuscita a strappargli mi si è scolpita dentro come un epitaffio macabro.

“Nella mia carriera non avevo mai visto uno scempio simile compiuto volontariamente su un altro essere umano.”

Mi rincresce ammetterlo ma mi ha fatto quasi pena. Così spaurito, così perso, incapace di una qualunque forma di dignità. Non sono riuscito a trattenere una risata quando si è urinato addosso.

L’ho fissato da dietro la maschera: ho colto ogni goccia di paura che gli stava scorrendo lungo il corpo, ogni leggera sfumatura nelle sue reiterate espressioni mutevoli. Quelle piccole sfumature che alla lunga fanno la differenza.

Non credevo sarebbe stato così impegnativo amputare un paio di braccia: la pratica è tutto quando si deve svolgere un lavoro manuale.

Mettergli un cappuccio sulla testa prima di eseguire l’operazione è stato l’ultimo gesto di benevolenza che mi sono sentito di compiere.

Ora, mia tenera stella, non potrai abbracciare che me, l’unico che meriti veramente di respirare

il tuo odore mentre i nostri corpi si avvicineranno e si congiungeranno all'unisono in una stretta calorosa. Non trovi anche tu che l'abbraccio sia uno dei gesti più semplici eppure più meravigliosi che due esseri umani possano compiere?

. "here comes the sun..."

10

Mi ha assalito un lieve magone nel constatare come la ripetitività di un evento possa creare uno stato di assuefazione che esula dalle nostre intenzioni.

Due funerali nel giro di un paio di settimane.

Dopo intere giornate passate nella desolazione e nel travaglio per l'incapacità di vincere le proprie inquietudini, ho scoperto di aver esaurito le lacrime, di non provare più quello sgomento lacerante che mi aveva colpito all'inizio di questa terribile vicenda.

Mentre in sottofondo scorreva la litania del sacerdote, ho scrutato le facce intorno a me scoprendo una sorta di malessere sincero ma costretto al tempo stesso, come se gli astanti avessero indossato, oltre l'abito, anche uno stato d'animo di circostanza.

Quando il becchino ha sigillato con del cemento fresco la bocca del loculo, mi è riapparsa davanti la bara di una compagna di scuola che, sospinta dal carrello scorrevole, entrava nel piccolo tempio che avrebbe reso immortale la sua breve esistenza. Ricordo che allora gli occhi mi si gonfiarono per le lacrime.

Anche infilata in quel vestito sobrio e scuro eri incantevole. La tua è una bellezza naturale, mia adorata Valentina, che non ha bisogno di orpelli artificiali per fiorire e giungere al suo massimo splendore.

Ti ho osservato dalla mia posizione ritirata mentre stringevi mani e ti sforzavi di mantenere un contegno adatto alla circostanza, ma io ho colto la verità.

La tua fronte corruciata, il tuo sguardo perso nel vuoto, le tue piccole rughe d'espressione, la

tua postura contratta, il tuo sorriso timido, mi hanno rivelato il non detto, quello che nemmeno le parole più raffinate riescono a spiegare in maniera esauriente, dal momento che non sono state coniate parole che possano comunicare ciò che si cela nelle profondità più remote del tuo cuore, che con garbata riservatezza riesci a celare alla vista degli altri.

Eri stanca, tediata, infastidita da quel replicarsi di formule e movimenti. Avresti voluto essere altrove. Presto, piccola mia. Presto.

. “why baby don’t care...”

11

Ho chiesto a Patrizia di accompagnarmi fino all’uscio di casa. Non me la sentivo di rivivere l’incontro col mio incubo abituale, di dover affrontare un’altra nottata intimorita da un ringhio sinistro e indomabile.

Come al solito lei ha fatto molto di più: si è fermata a dormire di fronte alla mia tacita richiesta d’aiuto. Mi sono chiesta un sacco di volte dove lei riesca a trovare tanta distensione e temerarietà per prendere di petto l’ostilità scellerata con cui la vita sembra divertirsi alle nostre spalle, come se fossimo delle marionette impotenti i cui fili sottili vengono orchestrati con malevola perversione.

Anche se non gliel’ho mai detto apertamente, ho una grande stima di lei. A volte vorrei avere il suo carattere duro e deciso, talora perfino poco elastico, che le permette di non rimuginare sulle situazioni, di non afflosciarsi sul vissuto e di guardare sempre avanti.

Mi auguro che la sua presenza fisica basti per allontanare dalla stanza i miei timori stratificati in falde compatte che nessuno sembra in grado di scalfire.

Mi chiedo con impazienza crescente quando capirai, quando ti guarderai intorno e ti accorgerai di quello che sto facendo per te, unicamente per te.

Non posso credere che tu non sospetti di

niente, che non ti sia posta delle domande, che non avverta l'urgenza di trovare delle risposte. Sarebbe un insulto alla tua intelligenza. E io, piccolo fiore, non ho nessuna intenzione di oltraggiarti.

E come potrei? Soltanto il pensiero mi ripugna. Il solo fatto che i fiori debbano inevitabilmente avvizzire mi rende malinconico. Una tale bellezza dovrebbe essere immarcescibile, non sottostare alle rigide leggi del tempo e della natura.

Ma tu, per me, cara Valentina, rimarrai un magnifico fiore elegante e luminoso, che per mezzo dei suoi numerosi e strabilianti colori saprà rischiarare la mia, altrimenti, infelice sussistenza.

Per sempre.

. "strawberry fields forever..."

12

Frequentare assiduamente Patrizia si è rivelata un'ottima terapia. La sua innata capacità di sollevarsi dalle calamità ha finito col contagiare anche il mio fragile umore.

Mentre stavamo degustando uno di quei vivaci cocktail fruttati, comodamente sedute ad uno dei tavolini all'aperto del "Mojito", accarezzate dalla brezza sospinta dalle onde, ho ripensato alla prima volta che ho incontrato Patrizia.

Eravamo sedute, proprio come in questo preciso istante, una di fronte all'altra, intente a compilare uno di quei noiosi fascicoli attraverso cui le agenzie interinali inquadrano le persone trasfigurandole in forza lavoro.

Abbiamo casualmente posato la penna nello stesso istante, ostacolate dalla stessa meschina domanda e abbiamo incrociato i nostri sguardi arrabbiati. Io le ho sorriso spontaneamente e lei ha sparato una battuta fulminante che aveva preannunciato il suo carattere pepato.

"Questi stronzi, vorrebbero che scopassimo senza la libertà di innamorarci e di avere dei figli."

Adoro Patrizia.

No Valentina, stai sbagliando...credimi, ti prego...stai sbagliando...ancora una volta...

Cosa speri di ottenere da lei? Non capisci che ti sta usando? Non appena le sarà possibile ti darà il benservito, ti scaricherà come un fardello ingombrante.

Ho sentito come suona armonico, nonostante la sua ruvidezza, il suo nome quando viene pronunciato dalle tue labbra carnose...Patrizia...
...non la sopporto...con quella chioma bionda e aggressiva, con quel suo piglio prepotente da paladina delle donne...

Non commettere l'errore di credere alla sua falsa generosità, alla sua amicizia superficiale...il suo non è un cuore buono, è adombrato da un velo che occulta la realtà e che mira ad ottenere un egocentrico tornaconto...

Patrizia è ipocrita tanto quanto lo era quel miserabile di Carlo...nessuno dei due potrà volerti bene davvero...il loro cuore non è abbastanza autentico perché lo possano fare...è troppo sordido perfino per concepire il significato del vero amore...

. "looking all the lonely people..."

13

Non avevo capito prontamente che quelle minuscole macchioline dense e appiccicaticce erano materiale ematico. Non avrei potuto. Nessuno avrebbe sospettato la sua esistenza in un posto simile. Chi avrebbe pensato alla presenza di sangue andando a ritirare la posta? Ho inserito e girato la piccola chiave, ignara della sorpresa che stava per scandire l'arrivo di una imminente, assurda, terrificata giornata. Era proprio lì dentro, nell'antro angusto della cassetta della posta, servito come antipasto di una nuova lugubre allucinazione che assumeva rapidamente i connotati di una concretezza inimmaginabile. Un cuore. Nella mia cassetta c'era un cuore vero, con i due grossi ventricoli recisi, inzuppato della sua stessa linfa.

Poi, non ricordo più nulla. Sono caduta in un baratro privo di luce dove la memoria ha cessato improvvisamente di svolgere il proprio mandato di anamnesi degli avvenimenti.

Mi sono risvegliata in una stanza sconosciuta, su un letto che non era il mio, affiancata da un uomo infilato in un lungo camice bianco che mi stava discretamente tastando il polso.

Ora non potrai più negare l'evidenza.

Quel cuore che tu consideravi, a torto, probo e incontaminato si è manifestato in tutta la sua crudele degenerazione, viscido esattamente come ho potuto provare al tatto.

Una volta messo a nudo, il cuore di Patrizia non ha disatteso la mia supposizione, al contrario, ne ha avvalorato il merito.

Quella puttana non ha avuto remore nell'offerirmi il frutto celato tra le sue cosce quando, nella solitudine del suo appartamento, ha udito il sopraggiungere dell'ultimo rintocco. Invereconda fino alla fine.

Come ha potuto sfiorarla l'idea che sarei venuto meno al mio dovere? Avrei punito me stesso se non fossi andato fino in fondo. Non avrei saputo perdonare la mia abiezione e la mia negligenza. Sono soddisfatto. Un altro piccolo passo è compiuto.

. "la, la, la, the life goes on..."

14

Posta davanti alla rinnovata reticenza del commissario Calandrei, ho trovato un'insperata capacità di reazione, una volontà monolitica e irremovibile che deve aver sorpreso persino il mio interlocutore. Questa volta non mi sono accontentata di notizie scarse e imprecise. Ho voluto sapere tutto. Anche se, col senno di poi, mi sono interrogata sul prezzo di questa scelta. Ma non mi sono pentita.

Ho appreso con aspro sconcerto che il cuore rinvenuto nella mia cassetta della posta era appartenuto ad un essere umano.

Ho appreso che il corpo squartato di Patrizia

era stato rinvenuto nel suo appartamento in seguito alla segnalazione di una vicina di casa. Ho appreso dalla perizia del medico legale che quel cuore privato della sua vitalità pulsante era appartenuto a Patrizia.

Ho deciso di trascorrere qualche giorno da mia madre. Mentre percorrevo la tangenziale mi sono chiesta quando questo scempio che gravita intorno a me giungerà al termine.

Nello specchietto retrovisore mi è parso di scorgere la sagoma di un cane.

Stamane mi sono svegliato con addosso una splendida sensazione di liberazione e fierezza, come se avessi compiuto un'impresa ai limiti dell'eroismo.

Non lo nascondo: sono compiaciuto della mia devozione lineare ma non voglio peccare di inutile superbia.

Ho fissato il poster gigante appeso nella mia camera che ritrae la tua immagine. Ho seguito col dito le curve che delineano il tuo corpo, provando l'irresistibile aspirazione di toccarle, assaporarle, possederle.

Ho slacciato la cintura e abbassato i pantaloni che imprigionavano il mio desiderio. Ho chiuso gli occhi, mi sono lasciato rapire dalla fantasia. Sono con te. Sono sopra di te. I nostri corpi spogliati si congiungono per diventare uno solo, sovrapponendo e giocando con i rispettivi sospiri.

Fino all'ultimo respiro.

. "lucy in the sky with diamonds..."

15

Sembra successo ieri, eppure sono passati già tre mesi. Le giornate hanno cominciato a riacquistare fiaccamente il loro trascorso svolgimento, a cadenzare nuovamente i tempi secondo le necessità dettate dal lavoro e dall'organizzazione domestica.

Questa mattina ho perfino scambiato qualche parola col postino: mi è sembrato anche questo un modo per tornare alla normalità, per riscoprire

la pacifica sicurezza emanata da gesti conosciuti. Rade parole sufficienti a far percepire un alone di aderenza conviviale.

Un ragazzo di buone maniere, affabile, seppure molto introverso. Sembrava quasi a disagio quando gli ho chiesto ragguagli sulla sua occupazione. Si intuisce con ragionevole evidenza che non deve avere una vita sociale particolarmente dinamica.

Peccato. Chissà perché le persone che ispirano fiducia, che si avverte a pelle essere buone d'animo e disponibili con il prossimo, quelle che non riuscirebbero a far male neppure ad una mosca, sono sempre quelle più impacciate.

La società, oggi, pare appartenere ai violenti. Non puoi sapere quanto piacere e scompiglio mi abbia provocato la tua voce questa mattina mentre ti passavo la raccomandata e il tabulato per registrare l'avvenuto ricevimento.

Non so se le nostre dita si sono sfiorate nel passaggio di carte: ero insulsamente troppo impegnato a mascherare la mia emozione per riuscire a cogliere e registrare un fatto tanto inconsueto e meraviglioso.

Stupido! Sono uno stupido! Come ho potuto alienarmi nel momento che attendevo da un tempo così indeterminato da non esser capace di quantificarlo? Se solo quello stesso tempo si potesse stringere tra le mani, plasmarlo a proprio piacimento, conferirgli la forma che più ci aggrada, poterne disporre ogni singolo istante in modo da riviverlo una seconda volta.

Mai come in questo momento il desiderio di tornare indietro mi sta pian piano logorando, come un sorcio laborioso rosicchia un pezzo di corda. Meglio che mi sieda, che provi a quietare la mia amarezza, a lenire il mio senso di colpa.

Un po' di musica potrebbe servire allo scopo.

. "get back, get back..."